

IL COSTITUZIONALE

ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 280.

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio della Direzione; nello Stato Pontificio presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des ss. Pères, 64.
Il COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE ROMA E STATO PONTIFICIO

Un anno	scudi 5	70
Six mesi	"	2 80
Tre mesi	"	1 50
Due mesi	"	1 20
Un mese	"	- 70

ESTERO

FRANCO AL CONFINE

Un anno	franchi 40
Six mesi	" 22
Tre mesi	" 12

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 4 pomeridiane alle 8.
Le associazioni si pagano anticipatamente.
Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.
Il prezzo delle inserzioni è di baiocchi 5 la linea.
Non si ricevono lettere o involti se non affrancati.

AVVISO

Ricordiamo ai nostri Associati, a togliimento di equivoci, di accompagnare i gruppi di denaro coll'indicazione di chi li spedisce, e del luogo di provenienza.

Roma 6 Ottobre

Fra le essenziali qualità che sempre ci è stato mestieri riconoscere in diversi de' nostri confratelli giornalisti di Roma, quella che maggiormente abbiamo dovuto ammirare è la loro profonda cognizione delle leggi costituzionali! e, bisogna confessarlo, questa perfetta intelligenza delle quistioni di libertà fondata sulla legislazione ci dà molte speranze di uno stato di cose più libero ancora, che sembrano bramare con tanto ardore. Da molto tempo la nostra professione di fede è fatta e siamo sempre pronti a combattere contro qualunque sorta di dispotismo, sia che venga dalle Corti o dai trivii. Dicono volere essere liberi, anzi i loro desiderii vanno al di là del possibile, e non dimenticano mai le vie della servitù, e non son buoni neppure per pensare che l'unica garanzia, l'unica salvaguardia dei diritti del popolo e della sua libertà è l'esatta osservanza delle leggi.

Quando si tratta di cose lusinganti le loro passioni e le loro mire, proclamano ad alta voce la legittimità del fatto senza neppure riflettere che l'occupazione del regno dell'alta Italia dalle soverchianti forze di Radetsky è un fatto, e che bensì contro il fatto si è sollevata l'Italia intera a nome del diritto. Non avvedonsi che con tali principii vanno legittimando tutti gli assolutismi, tutti gli errori contro i quali ogni di schiamazzano, perchè questi assolutismi, questi errori sono fatti. Ma il fatto non è altro che l'espressione svergognata della forza brutale, mentre il diritto è della forza morale, e tra queste due forze v'è l'abisso che separa lo spirito dalla materia. Facciano senno e si ricordino che un fatto il quale non poggia sopra un diritto, non è lecito, e conduce per forza all'anarchia e quindi al dispotismo.

Con che faccia dunque vengono a pretendere che i circoli italiani sono di fatto se non di diritto la vera rappresentanza della nazione perchè si compongono di tutte le classi della società italiana. Saremo ciechi; ma resta a noi impossibile vedere in una riunione fatta a caso e a tutt'altro scopo (almeno lo vogliamo credere) che di trattare di affari di stato, una rappresentanza nazionale di diritto, o di fatto. Per essere di diritto rappresentanza essere stata bisognerebbe questa formata coll'Elezione popolare invece che i circoli si formano per mezzo di cooptazione dagli impresarii del circolo medesimo su li primi, e poi dal consiglio amministrativo. Un circolo, non è altro che un punto di riunione, un centro, nel quale persone appartenenti a diverse classi o a una sola, pagando un tanto, hanno diritto di conversare, di leggere i fogli pubblici, il tutto a spese della Società. Dove è il mandato dato a queste persone da chi ha diritto o autorità di trattare gli affari dello Stato?

Ammettiamo pure che non ostanti tutti questi difetti, i circoli potessero in qualche maniera rappresentare, se non il popolo, almeno l'opinione pubblica, e che questo loro desse il diritto di mandare qualche deputato al congresso federativo italiano. Almeno, ci verrà concesso che tutti i soci di detti circoli dovrebbero concorrere alla nomina di detti deputati. Ma se non sono stati

neppure convocati, e se i deputati sono stati scelti dalla maggioranza dell'infima minorità di questi circoli, viene per conseguenza, non possono pretendere aver essi un carattere legale.

Però, il fatto di questa nomina è grave per i circoli, è grave per i governi italiani. Grave per i governi la cui lentezza nello stringere una lega, una federazione giudicata necessaria da tutti e principalmente dal Sommo Pontefice che il primo intavolò trattative per giungere allo scopo, è stata cagione della formazione della società federale, cioè di un potere che può ingigantire ogni di e rovinare la loro autorità; grave per i circoli, perchè le camere non avendo ancora provveduto con nuovi regolamenti alle associazioni politiche, si trovano tuttora sotto l'impero delle antiche leggi, lo che potrebbe compromettere la loro esistenza.

Abbiamo sempre tenuto cosa perigliosa per la libertà, l'allontanarsi dalla osservazione delle leggi vigenti, perchè un governo ancorchè avesse buone intenzioni, si crede sempre autorizzato ad allontanarsene maggiormente, lo che promuove scissure nelle cose pubbliche e conduce al dispotismo da una parte o all'anarchia dell'altra.

Non vogliamo esaminare se la società federativa sia cosa opportuna, ma sappiamo i suoi fondatori essere rimasti nei limiti della legalità giacchè non hanno chiesto, invitando tutti gli italiani a venir a prender parte alle sue sedute, altro che ardente amor di patria e d'indipendenza nazionale qualità che vogliamo nel cuore di tutti gli Italiani; ma i mandati imperativi dati dai nostri circoli ai loro deputati ci sembrano arrogarsi diritti che appartengono ai soli rappresentanti di diritto e di fatto della nazione quali sono i deputati dei consigli. Ma questa quistione è di tale importanza che merita essere trattata più diffusamente.

Volevamo soltanto fare osservare a quanti pericoli si va incontro quando si sorte dalle vie legali e non possiamo che lodare il ministero di non aver voluto oltrepassare i suoi poteri, nella repressione della stampa. Ci fa meraviglia vedere certi fogli sedicenti liberali, increpare detto ministero perchè, volendo reprimere i disordini di certi fogli si sia limitato a richiamare i vigenti regolamenti. Sembrano ignorare questi tali, che senza la cooperazione della rappresentanza nazionale, non resta lecito al ministero creare leggi penali. La rappresentanza nazionale non avendo ancora deciso nulla riguardo delle Stampe, forza è di applicare le antiche leggi, ancor che fossero cattive, giacchè non essendo state abolite si trovano tuttora vigenti e che non v'è esempio di stato senza leggi. Il semplice buon senso, bastava a fare queste riflessioni che avrebbero risparmiato ai detrattori sistematici del ministero, molti argomenti inutili.

CONDIZIONE DELL'ITALIA INNANZI AL 1846.

(Vedi il numero 45)

Quali potevano essere le conseguenze di questa condizione? io parlo ad uomini dotati di criterio, e di morale; poichè coloro che dell'uno o dell'altro requisito mancassero non possono certamente convenire nelle conseguenze che io ne deduco con tanta legittimità di raziocinio quanto è vero che due linee divergenti, da un lato s'incontrano, e dall'altro si allontanano; d'onde poscia l'assurdo di molti, seguito da moltissimi, esaminato da pochi, e ribattuto da pochissimi che senza curar poco

o punto da quale parte si corra, si deve raggiungere lo scopo prefisso, e mi spiego più chiaramente, perchè avendo accennata una verità matematica io non incontrerò opposizione di natura diversa da verun contraddittore.

Le conseguenze pertanto dei principii politici, e morali che costituivano la condizione d'Italia innanzi al 1846 potevano condurre a direzioni tra loro contrarie come quelle delle linee divergenti; perchè movendo sulla direzione della unione e della concordia avremmo veduto, o vedremmo ben presto conseguita la metà dell'unità per legge invincibile, e sarebbesi ottenuto per elezione degli Italiani, ciò che è per natura e carattere essenziale dell'unità sociale, centro di ogni movimento; e sicchè tutte le linee che da quel punto muovono non sono più linee divergenti, ma raggi di un centro che ad ogni punto esteriore posson esse e posti ad eguaglianza con la descrizione di un circolo da quel centro più o meno esteso: ma in questo modo vi si sarebbe trovata e si troverebbe un'armonia una concordia, che avrebbe costituito e costituito un principio centrale, d'onde ogni movimento ogni atto ordinato ai raggi che se ne protrarrebbero riuscirebbe invero limitato, e corrispondente a quella parte o al perimetro indefettibile del circolo che al bene sarebbe stato confine, ma sarebbe ancora riparo ed ostacolo ad ogni confusione ad ogni disordine perchè tale è la natura delle linee nel circolo comprese che tutte addimostrano regola ordine affinità concordia armonia ed unità. Le forze poi esteriori del circolo o sarebbero state e sarebbero in armonia colla periferia, e con i raggi di esso, e avrebbero nobilitato ed accresciuto, nobiliterebbero ed accrescerebbero le proprietà del circolo, o sarebbero state di diversa natura, e non potendovi essere mai armonizzate, non ne avrebbero potuto e non potrebbero mai egualmente diminuire nè i caratteri, nè i progressi, nè i risultati. Ora io torno indietro, e delle conseguenze della condizione d'Italia freddamente ragiono. Due erano le linee che si percorrevano in Italia; dai principii l'una, l'altra dai popoli. Io non dirò che queste due linee si dovessero mettere parallele, nè in caso affermativo, quale delle due linee dovea fare il suo movimento per mettersi all'altra parallela, onde camminare a pari passo per raggiungere uno scopo determinato o indeterminato; ma dirò meglio che rimanendo nella loro divergenza dovevano fissare il punto dell'incontro, e formarne un centro sul quale come perno movendosi descrivere poscia il circolo sopraccennato. Io dirò che un moto su queste linee esisteva, e che conduceva a punti contrarii, d'onde poi le turbolenze le discordie delle opinioni, e quindi il disordine che minacciava la demoralizzazione e la dissoluzione sociale. Dirò perciò da ultimo che bastava che queste due linee giunte al nodo, cioè al punto dell'incontro si fosser mosse colla opposta estremità a descrivere un circolo tenendo il punto del nodo come centro, e l'ordine sarebbe tornato perchè il loro movimento darebbe il prodotto dell'unità del centro, che rimanendo determinato nel punto della opposizione e della discordia, avrebbe ingenerato quel prodigio sociale che si vede nella genesi di due circoli concentrici derivati da due linee divergenti, fissando per centro il punto in cui si taglierebbero, proseguendole nella opposta direzione.

Ora io dico di nuovo che i principii Italiani erano sopra una linea che posta a confronto di quella sulla quale si trovavano i popoli, e viceversa era divergente; ma non possiamo dire diametralmente

contraria; perchè prolungandosi queste due stesse linee avrebbero costituito un diametro, e quindi una sola linea, e quindi perciò gli interessi si sarebbero compenetrati. Erano divergenti non per ipotesi, ma pel fatto. Ora prolungandosi dalla parte del nodo, non ne risultava l'armonia, ma l'urto, perchè gli interessi non erano identici: le libertà venivano scomparendo; la politica vinceva la morale, ed affogava il pensiero; e quindi la parte intellettuale e speculativa della società era divenuta merce rara e pericolosa quanto che urtava e violentava la linea sulla quale erano i principi, e la voleva obbligare a cambiar direzione. E questa conseguenza era tanto per le libertà generali, quanto per le individuali. La sicurezza personale era quasi tolta dal novero dei doveri dei principi verso i popoli, perchè la politica sognava timori; l'avarizia l'ingrandiva, la malvagità li rendeva spaventosi, e quindi quando questa linea toccava quella dei popoli la urtava con tanto impeto che la spezzava; e quindi producevasi quello sperperamento nel quale studiavasi di costituire una concentrazione di forze onde reagire e l'umana natura faceva sforzi meravigliosi; ma come la speculativa non poteva resistere alla politica, o alla materiale, nascer doveva, e nacque quella lotta tremenda, in cui s'ingenerò il sentimento di reazione che attraversato represso percorso urtato, tardar poteva a scoppiare, ma quando avrebbe scoppiato, avrebbe avuto la natura dell'elettricità, e perciò l'impeto, la robustezza e la celerità del medesimo. Non si sarebbe potuto riparare con rimedi umani alle conseguenze gravide di danni singolarissimi, se la provvidenza non ne avesse soccorso.

E mentre questo meraviglioso disordine verificavasi sulle due linee che percorrevano i principi e i popoli d'Italia, una linea esterna da esterno punto movendo, l'una e l'altra attraversava, e disordine a disordine aggiungendo; e danno a danno minacciava di cambiar tante volte direzione perchè non potesse essere calcolata, cosicchè ambedue vi si sarebbero confuse; e l'una di esse sarebbe piegata secondo le sue varie direzioni: l'altra ne sarebbe rimasta in tale condizione che avrebbe perduto ogni suo carattere.

I popoli italiani se ne avvidero, si determinarono ad una direzione che avrebbe potuto pervenire ad uno scopo; ma senza determinare il punto del movimento com'era possibile che a questo scopo qualunque fossero potuti giungere? dopo percorso un tratto della linea si sarebbero trovati al principio del movimento, e quindi lo scopo si sarebbe allontanato.

Le linee che dovean percorrere i popoli d'Italia eran due, la prima dovea armonizzare con quella dei principi italiani, la seconda era quella che incontrandosi con la linea esterna, ne avesse potuto determinare i caratteri, ed impedire che avesse formato un angolo qualunque, qualunque nodo colle linee interne. La prima dunque dovea essere un raggio, la seconda un circolo con quel raggio medesimo descritto. Dunque anzi tutto dovea essere fissato dai popoli d'Italia un centro di movimento.

E qual'era questo centro, se non il centro della morale, se non l'intelletto, il pensiero, il dominio dell'intelletto, il regno del pensiero? Ma da questo centro sostenevano i popoli che partissero linee che non potevano descrivere circoli di quiete, di pace di libertà di conservazione, e perciò da questo centro si allontanavano, e cercavano di stabilire altri punti, i quali veramente furono come altrettanti punti di appoggio, ma non essendo il vero centro sul quale potesse un circolo italiano descriversi da onde uniforme movesse la forza, e che giungendo alla periferia vi fosse la forza concorde ed unita; così ognuno di questi circoli non potè produrre la concentricità delle opinioni, e i popoli d'Italia si trovavano in questa condizione, che in un medesimo circolo s'incontrarono linee che non vi potevano armonizzare. Avrà bisogno di dimostrare dopo gli avvenimenti d'oggi che prima del 1846 i popoli d'Italia furono discordi nelle loro opinioni? dovrò intrattenermi a provare che gli stessi popoli correvano sopra linee divergenti e da qualunque parte corressero ne dovea risultar sempre la discordia degli interessi? Ma è fuori del mio assunto ogni ragionamento in proposito, e prosiegua il mio cammino additando ai principi, e ai popoli il centro d'onde partir debbono volendo raggiungere lo scopo finale della Indipendenza Italiana; perchè per questa medesima ragione l'Alighieri simboleggiandola disse che l'Italia era

« Nave senza nocchiero in gran tempesta »
ma Dio provvide a tanto bisogno.

NOTIZIE ESTERNE

Presburgo 19 settembre — La nostra città non pare più quella di prima. Dacchè i deputati ungheresi hanno ricevuto dal Re d'Ungheria una risposta da Imperatore austriaco, tutti giovani e vecchi si preparano alla guerra. (C. B.)

RULLETTINO DELL' ARMATA CROATA-SLAVONE.

Da Varasino 14 settembre.

Oggi è passata l'avanguardia croata-slavone, sotto il Comandante Budislavljevich, al di là della Drava, e vi mise le guardie fino a Nedelist. Anche il General Kempen ha oltrepassato la Drava con la sua divisione, e agira alla sinistra dell'armata.

L'inimico ha indietreggiato la notte del 10 e 11 corrente fino a Serdehali. Da Csakatur si ritirò pure la truppa nemica.

Domani 12 settembre il grosso dell'armata passerà al di là della Drava col suo quartier generale, che sarà piantato tra Csakatur o Serdehali. Ai 13 settembre le terrà dietro il Feld-Maresciallo Luogotenente Hartlieb, con la divisione di riserva. (Gazz. di Milano)

Pesth 19 settembre — Ieri fu pubblicato il seguente appello ai francesi qui residenti:

APPELLO AI FRANCESI

I Francesi residenti a Pesth hanno ottenuto l'onore di formare un corpo separato di volontari che porterà insieme i colori francesi e ungheresi. Saranno armati e equipaggiati dal governo ungherese, e condotti al fuoco da M. Latite antico ufficiale di marina, presso cui son pregati d'isciversi. L'uniforme sarà quella della guardia nazionale di Parigi.

Tutti i francesi accoglieranno quest'appello indirizzato loro da compatriotti. Essi sentiranno che il vessillo della Repubblica deve mostrarsi nella lotta che si prepara, e che la Francia combatte per tutto ove si pugna per la libertà.

Dalle sponde del Danubio 17 settembre. — Si conferma, così il Giornale di Mannheim, che la Russia ha proposto un congresso europeo per regolare gli affari d'Italia. Dicesi che sarà tenuto a Milano.

Vienna 22 settembre — La Deputazione ungherese dopo aver scritto in termini energici all'assemblea è ritornata a Pesth. (Allgemeine)

23 settembre — Ieri dopo pranzo nella città si ebbe notizia che gli ungheresi il 18 corrente presso Sgala-Egerszegh hanno guadagnato un'importante vittoria sui croati. Manca ancora la conferma ufficiale.

24 settembre — Questa mattina è qui arrivato l'arciduca Stefano Palatino una sola ora dopo il corriere che lo aveva preceduto. Oltre a ciò sembra fuori di dubbio che Jellachich abbia fatti grandi progressi.

Carlsruhe 25 settembre — Era stata rotta la strada di ferro per impedire la venuta delle truppe, ma la strada è stata ristabilita poco dopo e verso la sera sono arrivate truppe e ne sono tuttora in marcia. (Allgemeine)

— **24 settembre** — Stando all'Amico del Popolo di Rheinfeld, tutto il granducato è in piena rivolta; e non solo Baden, ma anche il Wurtemberg, Pfalz in Baviera, Rheinhesen e Nassau avrebbero piantata la bandiera rossa.

Una corrispondenza invece da Basilea del 24 narra l'opposto, e da per finito il movimento repubblicano, che non avrebbe trovata simpatia.

Ai confini però i dazii si esigono per conto della repubblica, ed è proclamato il giudizio statario per chiunque le si oppone. Nel quartier generale di Lorrach si pubblica un Foglio ufficiale Repubblicano. In esso v'ha un ordine di accender fuochi sui vicini monti, di arrestare tutte le persone del partito monarchico, sequestrandone i beni, di levar tutti gli uomini atti alle armi, ed armarli, e spedirli al capoluogo del distretto, di tener pronti alloggi per le truppe repubblicane, ed i borghesi comunali sono responsabili dell'esecuzione di tutto ciò.

Un viaggiatore venuto da Lorrach dice che ivi affluiscono le bande di contadini armati, che vengono arringate da Struwe e spedite a Schliegen. Al villaggio di Tullingen, che ha rifiutato i suoi uomini, fu imposta una contribuzione di 5000 fiorini; Schopfheim ed i dintorni non vollero cedere, e fu loro accordato tempo sino alle 9 del 23. — Struwe ha fatto annunciare al governo di Basilea non voler ristabilire alcuna comunicazione postale sinchè non sia terminata la guerra. (Repubblicano)

— Togliamo da Gazzetta di Basilea la conferma che l'insorgimento è terminato, che la domenica 24 appunto presso Staufen le truppe badesi provenienti da Friburgo attaccarono i rivoltosi che furono disfatti. I membri del Governo Provvisorio sonosi rifugiati sul territorio di Basilea. La insurrezione non rispose alle speranze, e gli invasori non trovarono le vanitate adesioni dei popoli. Essi saccheggiarono ovunque le pubbliche casse, fermarono le Diligenze, commisero vessazioni a danno degli abitanti di Lorrach, e fecero violenze e mali trattamenti ai pubblici funzionari. Le truppe badesi erano comandate dal Generale Hoffmann. Vogliono alcuni che all'arrivo delle truppe la falange repubblicana si desse a precipitosa fuga; altri che abbia opposta ferma resistenza e che i militari irritati abbiano agito severamente e che quindi siano stati molti morti.

Staufen cannoneggiata sarebbe andata in fiamme in più luoghi. Lowenfels sarebbe prigioniero; altri dicono anche Struwe, ma pare che egli sia riuscito a fuggire in abito di contadino. — Mentre questa temeraria impresa aveva un fine così precipitoso, il Governo Provvisorio repubblicano tentava ispirare fiducia pubblicando bullettini nei quali annunziavasi che gli insorti erano sotto a Friburgo con 15 mila armati. Negavano che le truppe muovessero contro di loro, e minacciavano di morte chiunque spargesse false notizie. Era questo però l'ultimo bullettino poiché il 25 i membri di quel sedicente governo precipitosamente arrivavano nel villaggio svizzero di Rieden. Altri sbandati penetravano in Svizzera a Nidau nel Cantone di Berna, ove le autorità locali chiamavano le milizie per arrestarne circa 200 che molestavano i dintorni di Walperswil. Quegli sciagurati venivano da Friburgo ove si era fatta contro di loro una caccia generale. — Queste fazioni sono accadute prima dell'arrivo delle truppe Prusso-Assiane spedite da Francfort, giusta l'annuncio che ne dammo nel foglio di ieri.

— I più recenti fogli di Germania parlano bensì di agitazioni e di momentanee perturbazioni avvenute in più luoghi, non però di un effettivo scoppio di rivoluzione, tali dimostrazioni avvennero a Mannheim, Heidelberg, Alzeis (città prussiana, dove il 18 fu proclamata la repubblica con bandiera rossa). Nel Wurtemberg domina grande agitazione.

Dalla Baviera non si ha notizia di sommosse, ma della partenza di truppe per i ducati sassoni, ove si estende più lo spirito di malcontento. Nelle provincie renane si danno grande opposità i repubblicani socialisti, ed il 17 ebbe luogo fra Colonia e Dusseldorf una grande adunanza di 6,000 ad 8,000 persone in questo senso.

Breslau 16 settembre. — Da qualche tempo sulle nostre strade ferrate passano grossi convogli di fucili provenienti da Liegi, e diretti per diversi punti dell'Ungheria. Fino ad oggi ne sono passati circa 30,000.

— Si fanno ancora considerevoli spedizioni di falci dalla Slesia, per Cracovia, ed altre città della Gallizia Austriaca.

(Debats)

Karlsruhe 22 settembre — Struwe, nella scorsa notte, alla testa di una truppa di volontari armati, in gran silenzio passò le frontiere Svizzero-Badesi, occupò Lorrach, arrestò gli impiegati, s'impadronì del pubblico tesoro. Pubblicò la legge statutaria, e minaccia di far fucilare quanti non lo seguono. Con questo modo, e per le simpatie dei repubblicani Badesi, che da otto giorni si preparavano, guadagnò un seguito assai forte. Progredi e ruppe le comunicazioni tra Friburgo (di Brisgovia) e Schliegen. In Friburgo v'erano solamente due deboli battaglioni, uno squadrone e due cannoni. Si spedirono contro Struwe due altri battaglioni ed una batteria d'artiglieria.

Wurzburg — Dietro sicure informazioni; si stanno formando 4 campi, ciascuno di 12,000 uomini, ed Altenburg, a Crenznach, ad Ulma, e ad Offemburgo. Le truppe mobilitate che rimangono indietro, formano una riserva.

Francoforte 22 settembre — Nella seduta d'oggi dell'Assemblea nazionale il ministro del commercio propose un piano di unione commerciale e doganale per l'Alemagna. Questo piano riposa sulla maggior possibile libertà di commercio e di navigazione.

Ascese poi alla tribuna il signor Schaffrath, membro della sinistra, e propose che venisse tolto fin d'ora lo stato d'assedio di Francoforte; la proposizione fu rigettata.

Francoforte 22 settembre — Le notizie più recenti recano che la mediatrice Francia richiessa piena separazione della Lombardia dall'Impero austriaco, il quale verrebbe ad aver l'Adige per confine. A questa condizione la repubblica lascerebbe piena facoltà, ed offrirebbe anzi all'Austria la sua cooperazione di estendersi da levante, quando questa volesse secondar sua natural missione e piantar l'insegna della civiltà nella Serbia e nella Borgnia. (Frank Zeitung.)

23 settembre — L'Assemblea nazionale indirizzava il seguente proclama al popolo tedesco;

« Il popolo tedesco nella sua libera scelta ha proclamati uomini, che egli voleva che fondassero la libertà e l'unità della nostra patria. Non mai ad alcun parlamento d'Europa si diede più grande, e più difficile mandato. Nella tempesta dei più straordinari avvenimenti con questo scopo avanti agli occhi camminammo franchi e risoluti. Venne riordinato il Governo dell'intera Alemagna, vennero ampliati su durevoli basi i diritti del popolo tedesco, e fu con ogni nostra potenza preparata la ventura costituzione dell'Alemagna una, e indivisa. »

« Ma nei passati giorni succedeva cosa inaudita. Si osava, di chiamar una risoluzione della Camera tradimento della patria; si assaltava con violenza il Parlamento, scoppiava la rivolta per le vie di Francoforte, e deputati, che lealmente aveano espresse le loro convinzioni, venivano barbaramente trucidati dal popolo. »

« L'assemblea nazionale che guarda con infinito dolore a questi avvenimenti, sente necessità d'indirizzare una parola al popolo tedesco. »

« Essa confida, che il popolo tedesco vorrà onorare la libertà nella libertà dei suoi rappresentanti, e che non mai permetterà che venga lesa l'indipendenza delle nostre risoluzioni. »

« Popolo tedesco, volete tutelare la vostra libertà? Difendete il parlamento, che a dispetto di ogni nemico procederà unito e forte al grande editto dell'unità alemanna. »

— Dal *Journal de Francfort* del 26:

S. A. I. il Vicario dell'Impero ha definitivamente nominato — Ministro dell'Impero per l'Interno il signor De Schmerling membro dell'Assemblea Nazionale — Ministro della Guerra il General maggiore al servizio di Prussia signor Peucker — Ministro della Giustizia il signor Robert Mohl membro dell'Assemblea Nazionale — Ministro delle Finanze il signor Beckerath membro dell'Assemblea — Ministro del Commercio il signor Duckwitz Senatore della città di Brema — Provvisoriamente il portafoglio degli affari esteri rimane confidato al ministro dell'Interno.

Berlino 20 settembre — La *Gazzetta d'Augusta*, dice che il governo di Berlino intende di entrare anch'esso nella mediazione per la pacificazione d'Italia. Avere la Prussia avuto parte nei trattati, dovere aver parte nella modificazione dei medesimi. La stessa cosa, dice l'anzidetta gazzetta, doversi aspettare anche dalla Russia.

Altra del 22 settembre — Ieri tutte le truppe di Berlino furono consegnate sino a nuovo ordine, ed i bassi-ufficiali ricevettero l'ordine di verificare le giberne dei soldati e di completare il numero delle cartucce a coloro che ne mancassero.

— Tre compagnie della guardia borghese fanno circolare tra le altre compagnie un indirizzo all'assemblea nazionale. Eccone le conclusioni.

1. L'Assemblea Nazionale è sovrana, perchè essa rappresenta la sovranità del popolo.

2. Le sue divisioni sono obbligatorie si per i ministri come per la corona.

3. Essa non può essere sciolta prima di aver stabilita la costituzione del paese, ed ogni tentativo di turbare colla violenza la sua unità e la sua libertà è un atto di tradimento.

— Ieri i democratici pubblicarono un proclama al popolo così concepito:

« Popolo di Berlino!

« La patria è in pericolo. Tu sai quali masse di truppe sono unite intorno alla città. Tu conosci la dittatura, di cui il generale Wrangel fu investito senza motivo. Tu conosci il suo ordine del giorno.

« La maggioranza dell'assemblea decise di mantenere la proposta Stein: essa domanderà conto al ministero della posizione straordinaria presa dal generale Wrangel, come pure della riunione di tante truppe in Berlino. Essa risponderà alle comunicazioni del ministro con un voto di sfiducia, e non abbandonerà il posto statole confidato dal popolo. »

Ecco lo stato delle cose. Questa mattina alle 10 si pubblicò un altro indirizzo degli abitanti di Breslau all'assemblea. Esso è una protesta contro l'ordine del giorno del generale Wrangel ed un invito all'assemblea di non lasciarsi intimidire dalla violenza.

Colonia 11 settembre — Si pretende che la lotta è terminata, l'insurrezione non è soffocata. I contadini furiosi vogliono prendere la rivincita. Se essi non hanno potuto disperdere l'Assemblea nazionale, nulla li riterrà dall'attaccare i castelli dei signori. La guerra dei contadini non cesserà fino a tanto che non abbiamo scosso il giogo dal feudalismo!

— Una lettera di Koenigsberg dice che il cholera è apparso il 16. Sei persone vennero colte, di cui due morirono. La stessa lettera dice che questa malattia è comparsa a Sitthanen e Langzaregen. — Una lettera di Brema annunzia che il cholera entrò in questa città. (*Galign.*)

Schleswig-Holstein. — Si ha da buona fonte che la Danimarca ha concesso che l'armata dello Schleswig non sia divisa da quella dell'Holstein, che il nuovo governo sia formato coll'approvazione della Dieta, e che le leggi ed i decreti del cessato governo rimangano in vigore.

Inghilterra — Lord Giorgio Bentick, capo del partito protezionista di Inghilterra, di cui ci venne annunziata la morte nei passati giorni, cadde di un colpo apoplettico fulminante mentre si dirigeva all'abitazione di lord Manvers.

Questa morte ha fatto a Londra grand' impressione, primo perchè esso apparteneva ad una distintissima famiglia, secondo perchè l'opposizione tory perde in lui uno dei suoi capi più determinati ed attivi. Il celebre campione aveva solo quarantasett'anni.

Parigi 24 settembre — Luigi Bonaparte arrivò questa sera a Parigi. (*National*)

25 settembre — Luigi Bonaparte è comparso stamattina all'Assemblea, vi ha letto il discorso seguente:

« Cittadini rappresentanti, non mi è possibile di rimanere in silenzio dopo le calunnie di cui sono stato l'oggetto; io ho bisogno di spiegarmi chiaramente fin dal primo giorno in cui ho l'onore di sedere in mezzo a voi, e di far conoscere i sentimenti onde fui sempre animato.

« Dopo trentatré anni di proscrizione e d'esilio, mi è finalmente permesso di riveder la Francia e i miei concittadini, io devo alla Repubblica questa felicità; ricevo la Repubblica il mio giuramento di riconoscenza e di affetto.

« I miei compatriotti che mi hanno onorato dei loro voti, posson contare sul mio zelo nel lavorare con voi per lo sviluppo di quelle democratiche istituzioni che il popolo ha diritto di reclamare.

« Finora io non potei conoscere i vostri lavori che per mez-

zo della lettura e della meditazione. Oggi, miei cari colleghi, io posso prendervi parte; la mia condotta fra voi sarà quella di un uomo fermamente risoluto a dedicarsi alla difesa dell'ordine e alla salute della Repubblica. (*segni di approvazione*) (*Corresp. Nat.*)

25 settembre. — I giornali inglesi, che meglio di noi conoscono Luigi Napoleone, non dividono i timori che la sua nomina ebbe tuttavia a sollevare. — Il *Times* e l'*Herald* specialmente trattano in oggi molto male l'eroe delle belle imprese di Strasburgo e di Bologna. — Noi rimarchiamo con soddisfazione nell'articolo del *Times* l'espressione d'una cordiale simpatia a riguardo della Francia. — Il *Times*, il quale, a differenza dei piccoli Maccchiavelli della *Democrazia pacifica* e della *Riforma*, non crede che l'Inghilterra sia interessata alla rovina della Francia; il *Times*, il quale insieme ai liberali economisti di Manchester crede che un paese non possa prosperare, se la sua prosperità non reagisce su quella dei suoi vicini, il *Times* fa voti, perchè le fabbriche di Lione riprendano i loro lavori, i porti di Marsiglia e di Bordeaux si riempiano di navigli, gli alberghi di Parigi di viaggiatori, ecc. ecc.

Noi siamo grati al *Times* dei suoi buoni augurii, e siccome egli, crediamo anche noi che la Francia non abbia bisogno del signor Luigi Napoleone per realizzarli. (*Commerce*)

— Lo *Standard* dice che l'elezione del principe Luigi Napoleone seguita in molti dipartimenti francesi, è generalmente considerata a Londra come il sintomo precursore d'un prossimo cangiamento di governo in Francia. — V'ha alla Borsa, dice lo stesso giornale, gran numero di persone che non avrebbero esitato di scommettere che il principe Luigi sarà, prima d'una settimana, imperatore dei Francesi. (*Independance*)

— In varii dipartimenti si prendono anche minor soggezione. Luigi Napoleone vi è stato nominato a immense maggioranza e da molti elettori colle grida di *Viva l'Imperatore!*

— Si fa circolare nei due sobborghi di Sant'Antonio e San Marcello un indirizzo all'Assemblea nazionale per domandare la libertà del sig. Raspail, prigioniero nella torre di Vincennes dopo gli avvenimenti di maggio.

Un'altra petizione si sta segnando negli stessi quartieri allo scopo di far annullare l'elezione del sig. Fould. — Parlasi vagamente di corruzione e di somme sparse per far trionfare questa candidatura. (*Evénement*)

— Il *Moniteur* dichiara prive di fondamento tutte le notizie date circa una possibile modificazione del ministero. Il Gabinetto, esso dice, dacchè fu formato, non ha avuto un sol momento di disunione, e nessuno de' suoi membri pensa ad abbandonare quel posto a cui lo chiamano la fiducia dell'Assemblea e del Capo del Potere esecutivo.

27 — Quasi tutti i posti di Parigi sono stati quest'oggi raddoppiati. Un picchetto di fanteria di linea è giunto verso le dieci per rinforzare le due compagnie che prestano il servizio alla prefettura di polizia, i lavori pe'quartierarsi nel giardino del preletto sono terminati, ed i soldati da ieri che vi prestano il loro servizio.

— Il Ministro della guerra ha visitato successivamente in questa settimana i vari punti occupati dall'armata di Parigi.

— Siamo assicurati che il nuovo Arcivescovo di Parigi non tarderà molto a giungere, anzi si spera che potrà essere installato domenica, 9 Ottobre, giorno della festa di S. Dionisio.

— Si va buccinando a Parigi la novella d'un trattato segreto fatto recentemente tra l'Inghilterra e la Russia, nel quale si stabilisce il modo di dividersi fra loro le terre dell'impero ottomano. La Brettagna sarebbe obbligata di permettere all'Autorità il varco de' Dardanelli, e la Russia di non opporsi che l'Inghilterra si insignorisca dell'Egitto. Cosiffattamente la corte di Pietroburgo non troverebbe più niuno impedimento ad incarnarne i disegni, che gli furono come per tradizione trasmessi da Pietro il Grande; e gl'Inglesi già possessori delle due chiavi del Mediterraneo, che son Malta e Gibilterra, s'approprierebbero l'eredità di Maometto Ali: le cui terre servirebbono come di legame fra le sue possessioni europee e le asiatiche. Così questi due grandi potentati, che altri ben paragono all'elefante ed alla balena, sarebbon soli signori dell'Oriente. Che cosa dicono gli altri popoli?

— Se dobbiamo prestar fede ad un giornale di Bruxelles, il Consiglio politico di M. Luigi Napoleone Bonaparte sarebbe sir Robert Peel suo amico. Il nepote dell'Imperatore ha dimenticato Sant'Elena.

— L'antico Ministro di Polizia di Ferdinando Re di Napoli, Del Carretto, fu veduto in Parigi il giorno 24.

Corre voce che il Governo Belgio cerca in questo momento di negoziare un nuovo imprestito, colla mediazione del sig. di Rothschild.

Ticino. — I signori Munzinger ed Escher, commissarii federali sono arrivati sino dal 26 in Lugano sono inoltre giunti alcuni ufficiali federali.

DIETA FEDERALE

Tornata XXVIII del 21 settembre

La Commissione alla quale erano state rimandate la nota del feld-maresciallo Radezky e la questione delle misure da lui messe in attività contro il Ticino, ha fatto le seguenti proposizioni.

« La Dieta federale dopo aver preso cognizione di una nota indirizzata il 15 settembre p. p. dal feld-maresciallo Radezky al Consiglio di Stato

del Cantone del Ticino e comunicata al Direttorio tanto da quest'ultimo quanto dalla I. R. legazione nella Svizzera, non che della risposta fatta in data 16 settembre dal Consiglio di Stato del Ticino e del disparto di questa autorità al Direttorio del 16 settembre 1818, decreta:

« 1. Il Direttorio federale è incaricato d'indirizzare al governo austriaco, per mezzo dell'incaricato d'affari svizzero a Vienna, de' reclami energici sulle misure annunciate dal feld-maresciallo Radezky nella suddennominata nota, che, giusta comunicazioni ufficiali, sono già state messe in esecuzione, e domandare che queste misure siano immediatamente revocate. In pari tempo il Direttorio, facendo uso di tutti gli atti relativi a questo affare, dimostrerà che la Svizzera non arretrando innanzi a sacrificii considerevoli, e dimenticando degli antecedenti contrarii, si è studiata di adempiere le sue obbligazioni internazionali durante gli ultimi avvenimenti di Lombardia, come sempre, e che i suoi sforzi sono stati riconosciuti anche dal governo austriaco, il quale ne ha dato un'attestazione non equivoca in un ufficio della Legazione presso la Confederazione, anche sotto la data 16 settembre; che i reclami del feld-maresciallo Radezky circa le mene dei rifugiati lombardi nel Cantone del Ticino che devono aver dato luogo alle dette misure, non saprebbero esser riconosciuti come fondati, e che quando anche lo fossero, queste misure non sarebbero da esse giustificate.

« 2. Il Direttorio federale comunicherà all'I. R. ambasciatore presso la Confederazione la nota indirizzata in virtù del presente mandato.

« 3. La Dieta invia due rappresentanti federali nel Cantone del Ticino per tutelarvi gli interessi della Svizzera.

« 4. Sarà messa a loro disposizione una brigata di truppe federali sotto comando federale, e composta per ora di due battaglioni d'infanteria ed una compagnia di carabinieri, che rilveranno le truppe attualmente in attività nel Cantone del Ticino.

« 5. Nell'intervallo d'un eventuale aggiornamento della Dieta, il Direttorio è autorizzato a fare, conformandosi a questo decreto, gli atti ulteriori necessari nell'interesse della Confederazione.

NOTIZIE ITALIANE

SOTTO PIO IX

E

SUOI RESPONSABILI MINISTRI

SONO SALVI L'ONORE ED I DIRITTI DE' CITTADINI

A QUALUNQUE CLASSE DELLA SOCIETA' ESSI APPARTENGANO

Chiunque conosceva i funesti effetti e i danni che, ai cittadini obbedienti ad una medesima legge, e da una medesima legge protetti e tutelati, derivavano dall'arbitrio e dall'abuso di potere, alzò sin dai primordi del pontificato del nostro adorato Sovrano onestissimi voti per un energico riparo a sì invereconda e fatale sorgente di scandali e di danni. L'odi PIO IX, vi riparò, e sommarmente ci gode l'animo nell'accennare ora un fatto, che, quantunque per se stesso parzialissimo, indica non di meno quanto sia a cuore di questo amorosissimo Pontefice la tutela dei dritti dei suoi sudditi, e quali belle Istituzioni egli abbia ideato a propugnacolo e difesa dei dritti medesimi.

In conseguenza del venerato Motu-proprio del 29 dicembre 1847 da N. S. emanato sull'*organizzazione dei nuovi Ministri* doveva avvenire che alcuni Dicasterii camerali si troverebbero disciolti. Fra questi l'*Amministrazione quarta del Tesorierato* lo doveva essere per sua natura: in fatto coll'aprile del corrente anno essa cessò di essere; e col personale della medesima si compose l'intero personale a servizio delle nuove contabilità dei Ministri — Grazia e Giustizia. — Interno — ec. ec.

Due superiori aveva l'Amministrazione IV del Tesorierato. Il Prelato Tesoriere, ed il particolare suo Amministratore.

Un semplice Ufficiale e subalterno di detta Amministrazione profittando (al consueto) del tempo e della commozione delle cose preparò i Ruoli, che dovevano dar vita alle due sopracennate novelle contabilità; ed a questa opera egli, fra le tenebre, poneva mano calpestando ogni ordine dell'esistente Ruolo sancito da un regolamento con approvazione Sovrana, ed i dritti di alcuni antichi ed onesti impiegati per preparare a se stesso, ai suoi figli, ai suoi futuri parenti (impiegati nuovissimi), ed ai suoi aderenti più belle vittorie sulla Cassa erariale a danno della pubblica economia, e della distributiva giustizia.

Ad avvicinare i suoi figli, ed i suoi interessati ai primi posti, e consolidare a loro utile i progettati pinguissimi soldi, era necessario a costui toglier di mezzo quattro antichissimi ed onestissimi impiegati; e con sfacciatissimo abuso di potere osò farlo: poichè all'insaputa (com'è stato provato) di Monsignor Tesoriere, e del diretto Amministratore di quell'ufficio, costui poneva fuori dell'Elenco degli impiegati esercenti i quattro a lui invisibili individui, i quali durante i loro reclami furono da un Ministro di finanze e dal cessato Amministratore più volte, ed in iscritto, dichiarati IMPIEGATI ABILI, ONESTISSIMI, PIENI DI VIGORE, E SENZA DEMERITI.

Appoggiati alla giustizia della loro causa, ai loro dritti, e a documenti ineccezionabili i quattro esclusi impiegati avanzarono tosto i loro reclami alle legittime Autorità, e deposero le loro ragioni, e le loro lagnanze presso il Ministero dell'Interno, che le accettò, le sostenne. E forse perchè più solenne fosse la decisione di una tale pendenza il Ministero dello Interno rimetteva il 6 settembre decorso la posizione al Consiglio di Stato per averne il parere; ed il Consiglio di Stato il giorno 28 di detto mese in piena adunanza, ad UNANIMITA' DI VOTI solennemente pronunciava che « Vista la Pianta-Statistica 1857 della cessata Amministrazione quarta; visto che

« nuno Atto ministeriale poneva fuori d'impiego i reclamanti; « dovessero i quattro impiegati non distribuiti di fatto nelle « nuove contabilità succedere in caso di qualunque verificata « vacanza, riconoscendoli con tutto il corredo dei loro diritti, « e ragioni come impiegati della contabilità dell' Interno fino « dal primo giorno della sua istituzione ».

Con tale decisione mentre resta salvo l'onore di quattro famiglie e di quattro individui, che hanno logorata la maggior parte della loro vita in servizio del Principe e del suo Governo, ne risulta patentemente che quel subalterno Ufficiale (ai cui particolari interessi giovava il togliersi davanti i notati individui) si rese con quell'atto **COLPEVOLE di abuso di potere**, che è quanto dire di **prevaricazione d'Ufficio**.

Sia lode a PIO che a prò de' suoi sudditi, ed in analogia dello Statuto fondamentale poneva uomini capaci ed illuminati alla testa di tanti utili Consessi, contro i quali s'attutano i colpi nefandi dell'arbitrio e della ingiustizia.

Sia lode al MINISTERO DELL'INTERNO che accogliendo i voti dei calpestati gl'istrada alla vittoria.

Sia lode al CONSIGLIO DI STATO che imparzialmente consultando la propria coscienza proclamava illesi i diritti e l'onore degli oppressi impiegati di Pio, e ridonava a quattro onorate famiglie la calma e la tranquillità.

Roma 6 ottobre — Dicesi che Mons. Barilli sia stato nominato Rappresentante della S. Sede presso la Confederazione Elvetica.

— Oggi i sigg. Sterbini, Principe di Canino, e Mamiani partono per Torino come Rappresentanti i Circoli Romani al congresso federativo italiano.

È priva di fondamento la notizia della demissione del Ministero.

Bologna 2 ottobre — La notte scorsa è stata aggredita la Diligenza a poche miglia da Imola verso Bologna, e gli aggressori hanno fatto discreto bottino. Da ciò si vede che le colonne mobili mandate alla campagna non bastano. Esistono, o no, altri mezzi acconci e spediti a purgare il paese da questi garbati comunisti? . . . Ebbene, si ponga mano e subito.

— Ieri in sul mezzogiorno partiva da Bologna per Ferrara un altro corpo già di volontari ed ora di nuova coscrizione per essere incorporato nel nuovo Reggimento dell'Unione.

(Unità)

Ancona 29 settembre — Ieri giunse il vapore francese *Oceano*, comandato dal Capitano Fabre, proveniente da Genova, che reca per Venezia (e non per lo Stato nostro, come ieri erroneamente dicemmo) 20 mila fucili ordinati dal Governo provvisorio, più 85 volontari lombardi, ed una cassa di danaro. — Gli anconitani si valsero di questa circostanza per rimettere 34 balle contenenti le offerte raccolte in alcune città dello Stato, e principalmente in Ancona per opera del Comitato di difesa pubblica. Furono deputati a presentare queste offerte li signori Avv. Feoli ed Antonio Fassetti. — Il vapore partì oggi ad un'ora dopo il mezzogiorno.

FERRARA

— Ieri 28 corrente ebbe luogo l'adunanza convocata allo scopo di leggere il progetto dello statuto che dovrà reggere il circolo Nazionale ferrarese. Dopo la lettura del progetto, l'adunanza decise che debba restare ostensibile ai socii sino a Lunedì 2 Ottobre perchè ciascuno possa esaminarlo, e fare le proprie osservazioni e si voterà lo statuto dall'adunanza generale a tal uopo convocata, nella sala Gavasini.

TOSCANA

— La *Patria* del 30 così si esprime:

« Costituzione divenuta pubblico costume, diceva un grande Statista, è al tempo stesso l'arma del vincitore, e lo scudo del vinto: così i diritti di tutti restano intatti. — Ma a questa felice condizione politica non è dato giungere d'un salto: la via anzi che vi mena è lunga e faticosa, la via della legalità. Se invece di prendere questa via, un popolo nuovo nella vita pubblica prende quella della violenza delle opinioni e dei fatti, non assicura la libertà ma la distrugge. Violenza e libertà, sono due cose che si escludono a vicenda, come forza e ragione. »

Vogliamo sperare che il *Contemporaneo* avrà letto e meditato le parole del foglio toscano.

Livorno 2 ottobre — Dopo l'interruzione delle relazioni ufficiali con Firenze fu tenuta un'assemblea popolare sulla piazza del Duomo, ove, fra le altre cose fu deciso che si mandasse una Deputazione al Gran Duca con un *ultimatum* del popolo. La Deputazione arrivò a Firenze il giorno 3 ottobre, fu ricevuta dal Gran Duca, ma non si sa quale risposta le abbia dato.

— Le notizie di Livorno hanno gettato la desolazione negli animi dei Toscani, e la riprovazione del partito anarchico è altamente manifestata in Firenze. Livorno però non si trova in buone condizioni. Mancano le vantate sovvenzioni del Commercio al Municipio, e la plebaglia, sommosa dagli agitatori, fa tremare l'intera popolazione. La misura delle Interrotte comunicazioni ufficiali colla capitale e forse il blocco della città, non può non generare reazioni interne. Le trattative per l'am-

missione del Governatore e dei Rappresentanti Gran Ducali durarono infruttuose per tutto il giorno 28, e si spinsero agli estremi i mezzi conciliativi e di benigna persuasione. Tutto fu inutile e non si seppe rispondere che collo spauracchio dei popolani in armi. E fin quando durerà il regno dell'anarchia fomentata da pochi ambiziosi che si ritrovano dovunque?

— *Il Giornale di Lucca* del 28 dice: « Ieri circolava a Pisa la voce che in Lucca erano stati uccisi alcuni soldati piemontesi: in Lucca al contrario spargavasi la notizia che a Pisa fossero state scaricate alcune armi da fuoco contro diverse sentinelle piemontesi. Noi annunziamo queste dicerie nell'unico scopo di smentirle solennemente, e per invitare i buoni a stare in guardia contro simili voci, le quali è ormai troppo noto che partono tutte da una medesima sorgente, e che sono arti di tristi e malevoli per seminare fra noi vieppiù a larga mano la diffidenza, la disunione, la calunnia. — Siamo infatti convinti che laddove i buoni non facessero involontariamente eco a simili voci, cadrebbero per loro stesse nell'oblio che meritano, e vani si renderebbero questi vituperevoli ed infami ragiri che attentano alla moralità del popolo, alla fratellanza dei veri italiani, alla grandezza d'Italia. »

L'arte di costoro deve esser omai nota ai popoli d'Italia. Non mancano ancora in Roma periodici che non tralasciano verun espediente che possa tenere in agitazione la città; ed uno fra gli altri presta assai più fede al foglio di Verona perchè austriaco, che alla Gazzetta ufficiale di Roma perchè esprime i sentimenti del governo pontificio.

Venezia 25 settembre — Le sentinelle del posto avanzato dal forte O (*Eau*) furono ieri, alle ore 5 e mezzo pomeridiane, attaccate da un buon numero di tiragliori austriaci. Le nostre sentinelle corrisposero al fuoco, sostenute da un piccolo rinforzo, spedito in loro soccorso. Ma il numero degli avversari aumentando, i nostri ripararono alla casetta barricata, avanzata del forte O, e posero da quella una valida difesa, quantunque l'attacco si facesse ognor più vivo per nuove forze dell'austriaco, il quale però fu costretto a ritirarsi respinto dal cannone del forte. Per parte nostra non si è avuto alcun morto o ferito.

(Gazz. di Venezia)

— È stata pubblicata in Milano la seguente *Notificazione*: In precedenza di quelle riforme che Sua Maestà I. R. nelle paterne sue sollecitudini pel bene de'suoi sudditi nel Regno Lombardo Veneto è intenzionata di introdurre, S. E. il sig. Feld Marsciallo Radetzky di concerto col Supremo Senato di Giustizia Lombardo-Veneto ha frattanto determinato che la giurisdizione nei processi per gravi trasgressioni politiche che a tenore del Codice penale parte II. spetta in III. istanza al Dicastero Aulico politico, debba domandarsi al Tribunale d'Appello in Milano per tutta l'estensione della Lombardia.

Milano 26 settembre.

Per ordine di S. E. il sig. Comandante in Capo F. M. Radetzky.

L'I. R. Intendente dell'armata *Pachta*.

— Scrivono da Milano, 25: Il Principe Schwarzenberg è partito per Vienna latore delle ultime negoziazioni di pace colla Sardegna. Pare che l'Austria stia ferma nel pretendere la cessione dell'alto e basso Novarese contra il compenso dei territori *Parmense e Piacentino*; ma nessuno crede che questa vertenza in un modo o in un altro possa sciogliersi presto. Intanto l'armistizio è stato prolungato di altri 30 giorni, ed oggi o domani verrà diramata una circolare a tutti gli uffici politici e comunali delle Provincie Lombarde per prevenirli che le spese per il mantenimento dell'esercito si ritengono a carico delle stesse Provincie, e che ora si provvederà per l'appalto durante 3 mesi, salvo a provvedere in seguito. — Il Rettore Magnifico dell'Università di Pavia è qui venuto per sollecitare l'autorizzazione al riapimento col prossimo novembre dell'Università, ma non ha potuto ottenerne la concessione.

Alessandria 28 settembre — Ieri partirono le poche truppe Modenesi per Torino, per esser organizzate con i corpi piemontesi.

(Avvenire.)

Torino 28 settembre — La società nazionale per la Confederazione italiana fece una lunga protesta contro la guerra di Sicilia.

— La rappresentanza della Società Nazionale per la Confederazione Italiana, proposta e presieduta da Vincenzo Gioberti, tenne, la sera del 29, in Torino, al Teatro Regio, la sua prima pubblica tornata, la quale durò parecchie ore, in cui con grandi applausi furono sentiti onorevolissimi discorsi del Presidente e di altri oratori. I giornali di Torino sono tutti preoccupati di questa adunanza, e commentano variamente i concetti e lo scopo dei diversi discorsi. Agli elogi grandissimi del giornale *L'Opinione* ed a quelli più moderati del *Risorgimento* fanno notevole contrasto il biasimo apertissimo ed i sarcasmi del foglio ministeriale *Il Costituzionale Subalpino*, ed il silenzio della *Gazzetta ufficiale Piemontese*.

— La *Gazzetta Piemontese* contiene nella parte ufficiale — 1. Alcune promozioni nei reggi equipaggi. — 2. Un'ordinanza per provvedere all'accertamento del servizio per la sussistenza dell'esercito in campagna, e la composizione del personale am-

ministrativo addetto al quartier generale principale pel servizio delle sussistenze.

— Il signor Generale della Marmora, che era stato incaricato dal nostro Governo di una impotente missione presso il Governo della Repubblica francese, passò ieri per Clamberg e ritornò a Torino.

(Il Risorgimento)

— Si dice che Radetzky abbia infine acconsentito a restituirci metà del parco d'assedio rimasto in Lombardia all'evacuazione di Peschiera. Adduce a pretesto, per non restituire l'altra parte, che sianvi tuttora artiglieri piemontesi in Osopo (che non crediamo vero), e che il ducato di Modena non sia ancora completamente abbandonato dalle truppe sardo; speriamo, che avveratasi l'esecuzione fedelissima anche di queste minime parti dell'infelice armistizio, nulla più si opporra al ricupero di questi capitali stromenti del riscatto italiano.

(Il Risorgimento)

— La commissione istituita in Torino dal governo del Re, per la ricomposizione dei quadri degli uffiziali delle truppe modenesi e parmensi, è composta dei signori conte Broglia, luogotenente generale comandante la terza divisione dell'armata; generale Brocchi modenese; Pettinati e Berchet, colonnelli in quelle truppe; cavaliere Demagistris capitano nel corpo dei carabinieri reali, il quale fa anche le funzioni di segretario della commissione.

Genova 30 settembre — Ieri a sera giunse nella nostra città il prode generale Garibaldi. Questa mattina tutta l'uffiziata della Guardia Civica si recherà in corpo a visitarlo.

(Gazz. di Gen.)

— Dalla *Gazzetta di Genova* del 30 settembre si scorge che la quiete non fu più turbata in quella città, ma che anzi la fiducia nel Governo è rinata.

Napoli 2 ottobre — Abbiam tuttodì notizie da Messina, le quali ci fan conoscere come il general supremo metta in opera incessantemente tutti gli sforzi per ristabilirvi l'ordine, la tranquillità, il commercio. La popolazione rientrata nella calma trovasi oggi sotto la protezione delle leggi, e le transazioni commerciali garentite, quali non eran più da parecchi mesi, dai giudizi di un tribunale di commercio, hanno ripreso una grande attività. Lo stesso non avviene sventuratamente su tutti gli altri punti dell'isola, e specialmente a Palermo perciocchè vi regnano dispoticamente la miseria, il misfatto ed il terrore. La città è in potere di più migliaia di montanari, che stanno alle sue porte, ond'è negato ad ogni cittadino l'uscire.

Nella parte interna dell'isola il brigantaggio si esercita palesemente, e non v'ha un sol paese nella parte meridionale che non mandi ogni giorno messaggi al general Filangieri per essere liberati dall'oppressione in cui giacciono.

Al principe di Satriano non sono stati spediti ordini per avanzare da parte del governo, il quale ha voluto, pur respingendo una mediazione di cui non ha bisogno, e che non ha alcun dritto per imporre, provare fino a qual punto esso fosse condiscendente. Ma la posizione diviene insopportabile per i Siciliani, e poichè l'azione combinata dei due ammiragli è un atto del buon volere del governo napoletano, noi lor dimanderemo a nome dell'umanità di non più lungamente indugiare, perciocchè l'indugio trascina gli onesti cittadini nei furori di un orda di banditi. I Siciliani hanno amici a Napoli, a Londra ed a Parigi, e prolungare una tal condizione di cose è un rendersi responsabili di tutti i mali che ne derivano. D'altronde che vuoi? Se si vuol ricondurre all'obbedienza delle leggi e dei trattati un paese che trovasi in mano di una banda di furiosi, dimandando per esso giuste libertà, che nessuno pensa a negare, perchè non intendersi sollecitamente? Che bisogno si ha d'istruzioni? Le istruzioni non risultano dagli impegni presi a Londra ed a Parigi, ai quali non v'ha chi pensi di mancare? Chè ove poi si dovesse impegnare una lotta tra la forza del dritto ed il dritto della forza, l'Europa sarebbe chiamata pronunziare; ed essa giudicherebbe sovraneamente.

(Tempo)

— Il *Polifemo* qui giunto il 29 da Messina ha recato cannoni di ferro di grosso calibro, 49 — Idem di piccolo calibro, 16 — Palle a bomba di diverso calibro, 287 — Altre incendiarie 188 — Affusti 41 — Palle da cannone 1445, gran quantità di granate, mitraglia in tubi, fasce di ferro, barili di nitro, zolfo e canne di fucili.

Le notizie di quella città sono sempre più soddisfacenti. Il commercio vi si va di giorno in giorno rianimando, e già contansi in quel porto meglio che cento cinquanta legni.

(Tempo)

— Ci piace poter annunziare di essersi interamente ripigliato il commercio tra Messina e la costa di Calabria: già spedisconsi a quella città da Reggio e dai luoghi limitrofi sete, essenze, agrumi e frumenti.

(Tempo)

5 ottobre — Il Supremo Magistrato di Salute ha deciso a maggioranza.

1. Che tutte le imbarcazioni procedenti da Malta sieno ricevute a libera pratica.

2. Che per la parte sanitaria non siavi più alcuna riserva per le procedenze dalla Sicilia non sottomessa, tanto ne' siti di essa già sottomessi, che in questi Reali Dominii continentali.

3. Che resti parimente abolita ogni misura tanto verso gli arrivi dalle isole Jonie, che dall'Algeria e da Tunisi.

— Ieri l'altro, per intimazione del nostro Governo, lasciarono questa città, dirigendosi alla volta di Civitavecchia, il conte Opprandino Arrivabene ed il Marchese Ala Ponzone: l'uno e l'altro sono lombardi.

(Lampo)

DOMENICO BATTELLI Direttore Responsabile.